

AVV. SERGIO QUARANTA

C.SO MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 3 - 25122 - BRESCIA
TEL E FAX +39 030 49394 +39 030 41590

VIA ROMANA, 1 - 25010 - SAN FELICE D/B (BS)
TEL E FAX +39 0365 558109
SERGIO.QUARANTA@ME.COM

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**
via C. Colombo, 44
00147 Roma

**COMMISSIONE NAZIONALE DI
VIGILANZA SULLE RISORSE IDRICHE
(EX CO.VI.RI.)**
via C. Colombo, 44
00147 Roma

**PREFETTURA DI BRESCIA
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
sig. Prefetto
dott.ssa Narcisia Livia
Brassesco**
Palazzo Broletto
Piazza Paolo VI, 16
25121 Brescia

**REGIONE LOMBARDIA
on.le Presidente
dott. Roberto Formigoni**
Ufficio Protocollo
via Taramelli, 20
20124 Milano

**PROVINCIA DI BRESCIA
on.le Presidente
dott. Daniele Molgora**
Palazzo Broletto
P.zza Paolo VI, 16
25121 Brescia

**AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE
OTTIMALE DI BRESCIA**
c/o Crystal Palace
via Cefalonia, 70
25124 Brescia

GARDA UNO S.P.A.

via I. Barbieri, 20
25080 Padenghe s/G
(senza doc. allegati)

ASL BRESCIA

v.le Duca degli Abruzzi, 13
25124 Brescia
(senza doc. allegati)

COMUNE DI SAN FELICE DEL BENACO

via XX Settembre, 11
25010 San Felice d/B (Bs)
(senza doc. allegati)

p.c.**MINISTERO DEL LAVORO, DELLA
SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

via G. Ribotta, 5
00144 Roma

raccomandata a/r

San Felice d/B-Brescia, 9/8/09

Oggetto: **Denuncia di inquinamento acquedotto pubblico in San Felice d/B (Bs) - epidemia** di gastroenterite virale giugno/luglio 2009

Per mandato di molti residenti del Comune di San Felice d/B (Brescia) e del comitato locale "Comitato Acqua Benaco" in persona del suo presidente pro tempore dott.ssa Maddalena De' Cillà, che con me sottoscrivono in foglio separato e spillato ed in calce rispettivamente, ho incarico di denunciare ad ogni effetto di rilievo ed alle iniziative per legge riservate agli Enti di settore il **grave inquinamento idrico senza precedenti** che nel mese di giugno u.s. ha compromesso l'equilibrio ambientale locale con **ricadute allarmanti sulla salute pubblica e di centinaia di utenti del**

servizio di acquedotto erogato nel territorio comunale dalla **società affidataria Garda Uno S.p.a.** (gestore ex art. 150 d.lgs. n. 152/06).

La presenza nei condotti di adduzione, depurazione e distribuzione dell'acqua ad uso umano di **agenti batterici e virali patogeni per l'uomo** ha prodotto una **epidemia gastroenterica** di proporzioni inquietanti e per il numero di persone coinvolte, e per gli effetti dannosi alla salute che ne sono seguiti e/o potrebbero seguire in futuro. La ASL Brescia-Salò, all'atto della ricognizione progressiva delle cause di inquinamento/contagio, ha verificato la presenza nell'acqua **sia** di microbi, generici e non (***clostridium perfringens***), **sia** di patogeni virali (***rotavirus, norovirus, astrovirus*** ed ***enterovirus***) (v. doc. 1).

Il contagio ha raggiunto **più di duemila persone**, moltissime costrette ad affrontarne la fase acuta ed oggi le sue ricadute con cure mediche e/o ospedaliere e farmacologiche (*si allegano estratti di pubblicazioni stampa informative sub doc. 2*).

Mi consta siano in atto indagini investigative da parte della Magistratura inquirente di Brescia.

L'allarme igienico-ambientale e le sue implicazioni sanitarie hanno interessato tutte le famiglie e le strutture alberghiere e di ristorazione locali con effetti verosimilmente più estesi, per le modalità di rapido contagio virale "da persona a persona", di quanto emerso dai dati raccolti e non limitati all'ambito territoriale comunale. Ne è scaturito, per il venir meno delle condizioni minime di base essenziali allo svolgimento della vita umana, uno **sconvolgimento intollerabile dell'ambiente a danno della salute** (sia pubblica, sia individuale) e della economia locale che obbliga de lege il compimento di verifiche e controlli da parte delle Autorità legalmente preposte anche in funzione e in prospettiva delle **iniziative ispettive, ripristinatorie e/o risarcitorie** stabilite dalla normativa ambientale.

La Autorità Comunale, con ord. sindacale 16/6/09 n. 31 (doc. 3) ha **vietato qualsiasi uso dell'acqua** (consentito con cautele e restrizioni solo per la igiene personale). Dalle informazioni diffuse dagli organi di stampa, parrebbe peraltro che il provvedimento "urgente" sia intervenuto dopo qualche giorno dalla segnalazione dei primi casi di intossicazione (9/6/09) e che l'inquinamento all'origine fosse in sostanza noto nei contorni all'Ente Gestore e alle Autorità sanitarie locali anche prima delle comunicazioni/verifiche "ufficiali" di ASL Brescia-Salò poste a base della ordinanza contingibile.

Inquieta apprendere che alla data del 16/6 u.s. ASL Brescia-Salò all'atto di prima verifica dell'impianto di depurazione constatava che: a) Garda Uno stava compiendo lavori a livello del serbatoio di raccolta che hanno verosimilmente alterato gli effetti della clorazione; b) i filtri sono in uso da dieci anni (puliti settimanalmente ma non disinfettati); c) la concentrazione idrica del cloro, prima del passaggio nei filtri, era di 0,4 mg/l, e di 0,08 mg/l all'uscita (*il notevole decremento è per sé sintomatico di anomalie nel ciclo di depurazione*); d) il punto di pescaggio dell'acqua dal lago è in zona stagnante (v., sul "caso San Felice", in *Eurosurveillance, Volume 14, Issue 29, 23 July 2009*: doc. 4.).

Ne emerge un quadro di elementi che, se vero, autorizza dubbi sul corretto operato degli Enti nell'affrontare il problema, anche in prospettiva "storica", per cause ed effetti prima facie generale, e sull'adempimento tempestivo degli obblighi di informazione e controllo da parte di Garda Uno S.p.a. e ASL Brescia-Salò.

Con ord. 24/6/09 n. 32 (doc. 5), il Sindaco ha vietato l'uso di tutte le piscine ubicate in zona e connesse alla rete idrica "comunale". Il divieto assoluto è stato revocato dopo **due settimane** con ord. 1/7/09 n. 34 (doc. 6).

Famiglie, albergatori e ristoratori hanno affrontato medio tempore disagi insopportabili: dal ricorso, nei casi più gravi (**centinaia**), alle cure mediche e ospedaliere, si è detto, allo

sconvolgimento generale della vita domestica e lavorativa. Molti esercizi pubblici hanno chiuso i locali (*è essenziale la integrità ambientale ad una economia legata al turismo che conta più di cinquecentomila presenze annue*); altri hanno comunque risentito degli effetti negativi connessi all' "allarme sociale", agli effetti distorsivi alla "immagine" locale, ed ai costi esorbitanti sostenuti per fronteggiare la emergenza.

Sorprende ed inquieta specialmente la gestione dell'Ente affidatario **Garda Uno S.p.a.** in aperto **contrasto** con i **principi legali di efficienza ed efficacia del servizio integrato**, sia per le omissioni e/o carenze, per modi e tempi, all'atto dei controlli igienico-preventivi dovuti per legge sulle condizioni di potabilità dell'acqua, o per la manutenzione e l'uso all'origine delle infrastrutture idriche ricadenti in concessione, **sia** per il contegno tenuto durante la emergenza.

Appare incomprensibile, sotto il secondo profilo, che **la società affidataria anche nella fase di massima diffusione della epidemia** abbia messo in dubbio l'origine del problema e divulgato agli utenti dati di analisi sul grado di potabilità dell'acqua in toto contrastanti con gli accertamenti dell'Autorità Sanitaria e la individuazione di agenti patogeni microbici e virali altamente tossici.

Ne è stato compromesso fatalmente il ruolo di ente accreditato ad erogare un servizio pubblico in condizioni di sicurezza e legalità accettabili. La inevitabile **perdita di fiducia da parte della collettività locale** ed il grave sospetto sul ruolo del Gestore nell'aver causato il prodursi del danno ambientale per la inosservanza agli standards di diligenza nel caso legalmente esigibili, autorizzano de lege **interventi immediati ed incisivi di controllo, ispettivi e/o sostitutivi**, ad evitare che il problema si ripresenti in futuro con effetti più nocivi, ai limiti dell'irrimediabile, **sia per la comunità di San Felice d/B, che per** i residenti e le attività commerciali essenziali alla economia locale degli **altri ventitrè Comuni** ricadenti nell'area sottoposta ai "servizi" di Garda Uno

*S.p.a. (nel territorio comunale di Manerba d/G, Garda Uno ha installato potabilizzatori mobili, non custoditi, con punto di prelievo direttamente in spiaggia apparentemente senza garanzie di sicurezza **né** per la idoneità all'uso dell'impianto di depurazione, **né** per i residenti lasciati dalla società all'oscuro di tutto: v. fotografie sub doc. 7).*

Urgenza e gravità della situazione richiedono verifiche reali su quanto accaduto, lo stato all'origine e attuale della rete idrica comunale e le responsabilità connesse, funzionali all'esperimento dei rimedi legali atti ad impedire il reiterarsi del danno e/o ad ottenerne il risarcimento in base alla disciplina nazionale e comunitaria di settore. Ne dipendono le aspettative di migliaia di utenti al consumo e uso della risorsa idrica in condizioni di legalità sicurezza e affidabilità. È necessario cioè un intervento obiettivamente ispirato a preservare interessi fondamentali, collettivi e individuali, dalla minaccia attuale e in prospettiva di ulteriori violazioni.

In questo spirito, confidando nella sensibilità ed attenzione di tutte le Autorità in indirizzo, attendo la cortesia di un sollecito riscontro su quanto fatto e le iniziative che ne seguiranno.

avv. Sergio Quaranta

dott.ssa Maddalena De' Cillà

(per il Comitato Acqua Benaco)

all.: doc. cit. e fogli di sottoscrizione